



TRIBUNALE DI VERONA

SEZIONE LAVORO

VERBALE DI UDIENZA MEDIANTE COLLEGAMENTO DA REMOTO

Udienza del 24 gennaio 2024

Causa n. XXX 2023

Sono comparsi in video conferenza mediante teams per la parte ricorrente l'avv. Maria Maniscalco e per la parte convenuta l'avv. XXXXXXXXXX.

Il giudice prende atto della dichiarazione di identità dei procuratori delle parti.

I procuratori delle parti discutono la causa e concludono come in atti; rinunciano a rimanere in collegamento in attesa della lettura della sentenza contestuale.

Il Giudice si ritira in Camera di Consiglio e all'esito pronuncia la presente sentenza contestuale.

Il Giudice

Dott. XXXXXX XXXX





REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
TRIBUNALE DI VERONA

Sezione lavoro

Il Giudice, dott. XXXXX XXXX , all'udienza del giorno 24 gennaio 2024 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa di lavoro n. **XXX / 2023** RCL promossa

da

XXXX XXXXX (C.F. XXXXX), con il patrocinio dell'avv. **MANISCALCO MARIA** e dell'avv. **GANCI FABIO** (GNCFBA71A01G273E) ; **ROSA DENIS** (RSODNS72C24D325I) ; **MICELI WALTER** (MCLWTR71C17G273N) ; **RINALDI GIOVANNI** (RNLGNN75B05Z112A) ; **ZAMPIERI NICOLA** (ZMPNCL66P23F241K) ; , elettivamente domiciliato in presso il difensore avv. **MANISCALCO MARIA**

Contro

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO (C.F. 80185250588), con il patrocinio dell'avv. **XXXXXX** . , elettivamente domiciliato in **VIA CADUTI DEL LAVORO 3 VERONA** presso il difensore avv. **XXXXXX**

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO (C.F. 80015150271), con il patrocinio dell'avv. **XXXXX** , elettivamente domiciliato in **XXXXXXXX** presso il difensore avv. **XXXXXXXX**

MOTIVI IN FATTO E IN DIRITTO DELLA DECISIONE

Le domande di parte ricorrente sono parzialmente fondate e devono essere accolte nei termini di seguito precisati.





1. La Corte di Cassazione (sentenza n. 29961/2023 del 27.10.2023), decidendo su rinvio pregiudiziale ai sensi dell'art. 363 bis c.p.c., in funzione dichiaratamente nomofilattica, sulla base di articolate argomentazioni che si intendono qui richiamate ex art. 118 disp. att. ha fissato il seguente principio di diritto: *“La Carta Docente di cui all'art. 1, comma 121, L. 107/2015 spetta ai docenti non di ruolo che ricevano incarichi annuali fino al 31.8, ai sensi dell'art. 4, comma 1, L. n. 124 del 1999 o incarichi per docenza fino al termine delle attività di didattiche, ovverosia fino al 30.6, ai sensi dell'art. 4, comma secondo, della L. n. 124 del 1999, senza che rilevi l'omessa presentazione, a suo tempo, di una domanda in tal senso diretta al Ministero”.*

La S.C. nella pronuncia citata ha chiarito i criteri per individuare il momento a decorrere dal quale il diritto può essere fatto valere dal docente. Da ciò deriva che la prescrizione dell'azione di adempimento decorre poi dal momento in cui il diritto può essere fatto valere, ovverosia, rispetto alle supplenze di cui all'art. 4, co. 1 e 2, L. 124/1999, dal momento del conferimento degli incarichi o, se il conferimento degli incarichi sia anteriore, dall'eventualmente successivo momento in cui, per l'annata di riferimento, sia consentito anche ai docenti di ruolo, secondo il sistema di cui al DPCM del 2016, procedere alla registrazione telematica onde fruire del beneficio.

2. Parte ricorrente, al momento della pronuncia della presente sentenza, ancora in servizio presso il Ministero convenuto, ha documentato di aver svolto incarichi annuali conformi ai parametri fissati dalla S.C. (iniziati prima del 31.12 fino al 30.6 o al 31.8) negli anni scolastici 2018/2019, 2021/2022, 2022/2023.

Non ha invece svolto incarichi annuali negli anni 2019/2020 e 2020/2021, avendo prestato servizio non fino al 30 giugno, bensì fino, rispettivamente al giorno 8 e 4 giugno e in virtù della successione di distinti contratti a termine.

La Corte, seppur non pronunciatisi, ha però chiarito che la ratio del beneficio si basa sulla ragione di politica legislativa finalizzata al miglior perseguimento dell'interesse del servizio scolastico che consiste nel fornire un sostegno formativo nell'ambito di un'attività didattica di durata almeno “annuale”. Ed, in effetti, la durata annuale implica tanto per il datore di lavoro quanto per il docente una prospettiva di insegnamento che giustifica quell'ulteriore ausilio formativo dato dal bonus docenti, al pari del dipendente assunto a tempo indeterminato; laddove invece per le supplenze brevi, che ex ante pongono sia il docente che la scuola innanzi alla prospettiva di una docenza limitata, è ragionevole escludere un beneficio che consente l'acquisto di beni nella prospettiva di un insegnamento non saltuario, ma prevedibile anche ex ante come duraturo, tale quantomeno da coprire un anno di insegnamento scolastico.

3. La Cassazione, quanto alle modalità concrete di riconoscimento ed attuazione del diritto spettante ai docenti a tempo determinato, ha fissato il seguente principio di diritto: *“Ai docenti di cui al punto 1, ai quali il beneficio di cui all'art. 1, comma 121, L. n. 107/2015 non sia stato tempestivamente riconosciuto e che, al momento della pronuncia giudiziale sul loro diritto, siano interni al sistema delle docenze scolastiche, perché iscritti nelle graduatorie per le supplenze, incaricati di una supplenza o transitati in ruolo, spetta l'adempimento in forma specifica, per l'attribuzione della Carta Docente, secondo il sistema proprio di essa e per un valore corrispondente a quello perduto, oltre interessi o rivalutazione, ai sensi dell'art. 22, comma 36, della L. n. 724 del 1994, dalla data del diritto all'accredito alla concreta attribuzione”.* L'equiparazione del trattamento del lavoratore a tempo determinato a quello dei docenti di ruolo può avvenire, per quanto riguarda i docenti ancora “interni” al sistema scolastico esclusivamente tramite l'adempimento in forma specifica e cioè mediante l'assegnazione materiale della





“carta docenti”, poiché solo attraverso il suo utilizzo può essere osservato il vincolo di destinazione imposto dal legislatore agli importi ad essa legati (ex art. 1, comma 121, L. n. 107 cit.).





4. L'importo di € 500 deve essere maggiorato degli interessi o rivalutazione, secondo i criteri dettati dall'art. 22, comma 36, della L. n. 724 del 1994, dalla data del diritto all'accredito sino alla concreta attribuzione.

5. Le spese di lite seguono la soccombenza e si liquidano in dispositivo in ragione della natura e del valore della controversia, considerata l'attività difensiva svolta (studio, introduttiva, decisionale in unica udienza senza istruttoria), la natura seriale del contenzioso, secondo i parametri di cui al DM 55/14.

P.Q.M.

Il Tribunale di Verona in funzione di giudice del lavoro, definitivamente pronunciando, ogni contraria e diversa domanda ed eccezione rigettata

1) in parziale accoglimento del ricorso, dichiara il diritto della parte ricorrente ad usufruire del beneficio economico di € 500 annui tramite Carta Elettronica del docente per l'aggiornamento e la formazione del personale docente, di cui all'art. 1 della Legge n. 107/2015 per gli anni scolastici: 2018/2019, 2021/2022, 2022/2023;

2) condanna il Ministero convenuto ad erogare alla parte ricorrente la prestazione oggetto di causa, previa emissione della Carta Docente ed accredito della somma indicata sulla Carta Docente, oltre alla maggior somma tra gli interessi legali e la rivalutazione monetaria calcolata dalla data del diritto all'accredito sino alla concreta attribuzione;

3) condanna il Ministero convenuto alla rifusione delle spese di lite sostenute dalla parte ricorrente, liquidate in complessivi € 720,00 per compensi professionali, oltre al rimborso spese generali al 15%, IVA e CPA, con distrazione in favore del procuratore antistatario.

Verona, 24 gennaio 2024

IL Giudice
xxxxx xxxxx

